



Sms

cellulare
3357872250

NON DISPREZZATE

Sulla grande manifestazione della Cgil, la destra invece di fare solo commenti dispregiativi e inutili pensi a governare seriamente!

VIRGINIO (BAGANZOLA, PR)

GRAZIE SEGRETARIO

Sono orgoglioso che Franceschini sia andato al corteo della Cgil. Grazie segretario.

FABRIZIO RAPPINI (FORLÌ)

SALUTI A TUTTI I PARTECIPANTI

Saluti ai partecipanti e grazie di essere lì per tutti noi. Io sarò al carcere di Opera a fare danze con i detenuti e le dedicherò alla manifestazione. Ciao.

DANA

VIVA IL LAVORO

Siamo a Roma per dire "no alle morti sul lavoro", per ridare "dignità e valore" a questa parola oggi così "offesa e umiliata": lavoro.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

BELLA MANIFESTAZIONE

Meravigliosa manifestazione! Speriamo che non vada persa come quella del 25 ottobre!

MOLGA (ROMA)

NON L'HO VOTATO

Quest'estate vado qualche giorno a Londra, visto il G20 mi presenterò con la maglietta rossa che reca la scritta "Non ho votato Berlusconi".

PATTY (BOLOGNA)

LA MORATTI E I FASCISTI

La Moratti va da Fazio a fare la moralista e poi dà spazio ai fascisti di fare quello che vogliono. Si vergogni...

ANDREA (COLLECCHIO)

FINI E IL G8 DI GENOVA

Prima di incensare Fini, chiedetegli cosa ha fatto al G8 di Genova.

FRANCESCO MAGAZZÙ (ACIREALE)

LA NUOVA LINEA POLITICA

La Moratti dice che suo padre fu deportato dai fascisti. Oggi a Milano permette una parata di fascisti. Questa è la nuova linea politica italiana, alla faccia di chi è morto per la libertà.

CLAUDIO (GORGONZOLA)

CHE VERGOGNA

Il cavaliere anche quarta volta ha fatto la sua bella figura... Che vergogna.

SILVANA CASALINI (MASSA MARITTIMA)

UMANITÀ E FRATELLANZA

Tanti poveri diavoli in fuga dai loro Paesi per un pezzo di pane. Il nostro governo e complice la Libia vogliono sbarazzarsene in modo non chiaro! W l'umanità e la fratellanza! **VF (46)**

L'URGENZA DI RITROVARE L'UNITÀ

IL POPOLO DI ROMA E I DISSENSI SINDACALI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Scruto dal palco il muro compatto di folla. C'è in quelle facce di donne e di uomini, di giovani e di anziani, l'orgoglio Cgil ma anche l'orgoglio di un pezzo importante della società del lavoro. Non è un raduno di fannulloni e lavativi: loro sono quelli che faticano e tirano davvero la carretta del Paese. Spesso (tre-quattro volte ogni dì) lasciano la pelle. Un popolo che in qualche modo s'identifica nelle antiche parole del cantante Shel Shapiro: «Ma che colpa abbiamo noi se non siamo come voi... Vediamo un mondo vecchio che ci sta crollando addosso ormai...». Molti ballano presi da un attimo di frenesia collettiva, un attimo, per dimenticare la casa integrazione, i precari, le fabbriche, la crisi che avrebbe bisogno di interventi seri e non di ottimismo faciloni. Non è la ripetizione del 2002. Allora c'era in ballo l'articolo 18, quello dei licenziamenti facili. Oggi siamo di fronte ad un attacco generale e non su un punto solo, in un clima spesso di paura. Non è facile tener ritta la schiena quando vedi il tuo lavoro, la tua esistenza, la tua busta paga, traballare. Questo incontro a Roma è anche una prova di coraggio e che dà coraggio. L'accusa ripetuta da amici e avversari è quella di una Cgil che fa del 4 aprile una manifestazione "politica". Come se quell'aggettivo fosse un'infamia. Come se altre volte il sindacato su grandi problemi come il terrorismo, come l'attacco alla democrazia, non avesse saputo scendere in piazza a fare da argine. E non avesse saputo declinare il proprio ruolo anche come quello di un "soggetto politico" capace di una propria autonomia, non al servizio di questo o quel partito. Oggi è chiamato in causa il lavoro in tutte le sue componenti e un sindacato dovrebbe stare zitto, chiuso nelle proprie sedi? Mentre le piazze dell'Europa, l'altro ieri a Londra, nei prossimi giorni a Madrid, Berlino, Praga vedono i cortei promossi dai sindacati? Certo, manifestazioni "politiche" anche quelle, indette per chiedere una svolta "politica" nelle decisioni dei governi. Se poi si discutono le richieste della Cgil, su industria, ammortizzatori sociali, anziani, fisco è facile arguire che non si è molto distanti dalle posizioni di Cisl e Uil. La richiesta al governo affinché convochi i sindacati e altre parti sociali non è venuta solo dalla Cgil. È stata avanzata anche da Raffaele Bonanni. Del resto è alle porte un Primo maggio unitario a Siracusa (ma anche per il concerto di Roma). Sarebbe importante se l'esempio fosse seguito a Milano, Torino, Napoli... Certo permane la ferita non sanata dell'accordo separato sul sistema contrattuale. Ma dovrebbero far riflettere le parole recenti di due ex segretari della Cisl, come Pierre Carniti e Savino Pezzotta, personalità diverse ma accomunate dall'invito a superare i dissensi per dedicarsi ad un confronto stretto col governo. Perché l'urgenza è qui.

<http://ugolini.blogspot.com/>

PIANO CASA: IL PEGGIO ARRIVA ADESSO

PAESAGGIO SENZA DIFESE

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA



Ai turisti scesi in Italia per Pasqua dite pure: «Guardateli bene questi paesaggi perché fra qualche anno non saranno più così belli». Il disegno di legge e/o il decreto legge che Berlusconi sottoporà domani alle Regioni e giovedì al Consiglio dei ministri preparano una "Pasqua di sangue" per il Belpaese. Già col gonfiamento di un 20 % delle cubature di Villettopoli il suo imbruttimento è garantito. Tuttavia il peggio arriva adesso. Lo schema di decreto legge (che in parte potrà diventare disegno di legge in forza dell'allarme lanciato dal presidente Napolitano) prevede infatti che «senza alcun titolo abilitativo», cioè senza licenza e neppure denuncia di inizio attività, si potranno realizzare: lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, movimenti di terra in zone agricole o silvo-pastorali, depositi temporanei «di merci e materiali a cielo aperto, ad esclusione dei rifiuti» (ma chi controllerà?), mutamenti di destinazione d'uso «attuati senza esecuzione di opere edilizie» (ma chi vigilerà?). Un'autostrada per i capitali sporchi e per il racket.

I colpi più micidiali Berlusconi li infligge alle Soprintendenze. Se un'opera è «sottoposta anche ad autorizzazione paesaggistica, il soprintendente si esprime in sede di conferenza dei servizi, in via definitiva». Cioè senza riflettere, né verificare. La sua eventuale assenza equivale ad un "sì". Ma pure su progetti riguardanti immobili già soggetti a vincolo paesaggistico (compresi i parchi o i siti archeologici?) il parere delle Soprintendenze non è più vincolante e dev'essere espresso in soli 60 giorni. Gli autori di questo testo sanno bene che la cronica carenza di personale carica già oggi ogni tecnico delle Soprintendenze di svariate pratiche al giorno, figuriamoci dopo i tagli ai fondi. Quindi, il diktat dei 60 giorni equivale ad un silenzio/assenso. Se, con sforzi enormi, i tecnici riusciranno a fornire un parere, «ove sia negativo, l'Amministrazione può procedere ugualmente al rilascio (sic!) autorizzazione motivando specificamente sul dissenso». Italiano a parte, una beffa atroce. Il nostro interesse generale ad avere paesaggi belli o addirittura splendidi sin qui era tutelato. Da domani non lo sarà più.

Nelle aree a bassa sismicità - Alpi e Sardegna - non ci vorrà autorizzazione specifica. In quelle ad alta e media sismicità (quasi tutte) l'autorizzazione preventiva dovrà essere rilasciata entro 60 giorni. Non ci vorrà però se le Regioni hanno previsto «con legge modalità di controllo successivo anche a campione». Da rabbrivire. Come per la Valutazione Ambientale Strategica esclusa per gli strumenti di attuazione dei piani urbanistici. In poche pagine si spazzano via norme e regole in vigore da un secolo, anche sotto il fascismo. Siamo alla barbarie. Per giunta suicida. ♦